

# Sport

**La Coppa dei Campioni**

**Il Marsiglia si conferma la bestia nera dei rossoneri come 2 anni fa in semifinale nel match dei riflettori spenti**

**Brutta finale ma ai francesi basta una rete di Boli Europa proibita a Monaco per una squadra stanca**

# Per il Milan è ancora buio

**MILAN-OLYMPIQUE MARSIGLIA 0-1**

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten (al 85' Eranio), Donadoni (al 55' Papin) Massaro. (12 Cudicini, 13 Nava, 14 Eranio, 15 Evani) Allenatore: Capello.  
OLYMPIQUE: Barthez, Angloma (al 61' Durand), Di Meco, Boli, Sauzeé, Dessailly, Eydelle, Boksic, Voeller (al 79' Thomas), Pelé, Deschamps. (12 Casoni, 15 Ferreri, 16 Olmeta). Allenatore: Goethals.  
ARBITRO: Rothlisberger (Svizzera).  
RETI: Al 43' Boli.  
NOTE: spalti completamente esauriti, serata tiepida, terreno in ottime condizioni. Calci d'angolo: 9 a 3 per il Milan. Ammonizioni: Di Meco, Boli, Barthez.

DAL NOSTRO INVIATO

**FRANCESCO ZUCCHINI**

MONACO DI BAVIERA. I campioni stavolta sono accessi, il buio è altrove: nella testa e nei muscoli di un Milan atleticamente azzerato. Addio Coppa Campioni: la vince il Marsiglia, senza consumarsi pure lui, due tiri in porta in 30 minuti, ma uno di questi è sufficiente per regalare al calcio francese il primo trofeo europeo della sua storia, fallito tante volte, cinque per l'esattezza, in altrettante finali perdute. Stavolta no, Tapie batte ancora Berlusconi, come due anni fa nella grottesca notte del Velodrome; con Berlusconi si arrende la vecchia armata, una generazione, un assemblaggio forse irripetibile di campioni.

A testa alta esce solo Baresi, 33 anni, migliore in campo nella serata più amara. Gli altri escono dal campo a testa bassa, a Massaro, sul campo sprecone come non mai, scappa una lacrimuccia; Van Basten era già uscito a partita in corso, 5 mesi fuori dai campi di calcio si sono visti tutti; Rijkaard, sul punto di tornare in Olanda, ha disputato la peggiore prova della sua luminosa carriera; Gullit non c'era, escluso all'ultimo momento ha visto tutto dalla tribuna: qualcuno lo ha rimpianto. Una pagina indimenticabile del nostro football va in archivio, nel momento stesso in cui Voeller, Pelé, il neo-atlantino Sauzeé e il match-winner Boli alzano la Coppa al cielo. Monaco amara, per il nostro calcio, dopo gli exploit di Juve e Parma in Coppa Uefa e Coppa Coppe, fallisce il tris. E pensare che il Milan di tre o quattro mesi fa, quello che aveva vinto dieci gare di Coppa una dietro l'altra, non avrebbe avuto problemi: «questo» no, era solo un fantasma, una contropartita.

La partita. Si parte con il Milan all'attacco, Van Basten lavora bene un pallone sulla destra ma sul suo cross Massaro spedisce di testa fuori di mezzo metro. Replica immediata dell'Olympique: filtra un pallone in mezzo alla retroguardia rossonera, Rossi respinge bene un tiro di Voeller, arriva Boksic ma spreca. Si gioca in un fazzoletto di campo, entrambe le squadre sono «super-corte» come previsto, la differenza è nelle difese: attentissima e pre-

cisa quella rossonera, quanto pasticciona quella dell'OM, ma il Milan non ne approfitta, e dire che per tutto il primo tempo avrà una serie incredibile di occasioni-omaggio. All'8' Albertini lancia Massaro, nervoso come non mai: il tiro, smilzo, è parato da Barthez. Massaro potrebbe segnare anche al 17', ma perde l'attimo, appoggia a Van Basten che tira, il portiere francese respinge. Donadoni recupera e Massaro si fa neutralizzare anche la seconda conclusione. Non è una serata felice per il «pendolino» milanista: anche al 30' sotto al vento un assist di Van Basten per troppa foga. Il Marsiglia «salta» spesso un centro-campo rossonero sottotono soprattutto in Rijkaard; lo «salta» con lanci lunghi a cercare Pelé, frequentista di destra controllato da un discreto Maldini, abile a difendere palla.

Nel Milan si nota la serata poco felice di Donadoni, Lentini e Maldini, sulla loro fascia, sono «assediati» da Angloma, Dessailly e Eydelle; è qui forse che Goethals vince la partita. E ciononostante è il Milan a «fare la partita», l'OM si vede poco o nulla. Ma al 42' arriva la beffa: l'Olympique batte il suo primo corner con Abedi Pelé, la palla spiove a centroarea e dal mucchio spunta la testa nerissima di Boli, deviazione e gol. Capello cambia: è il 53', Van Basten ha appena fallito l'ennesima deviazione, ed ecco che entra Jean Pierre Papin, fischiatissimo dai suoi ex tifosi. Esce Donadoni. Ma il Milan non migliora, anzi peggiora: spinge ottusamente buttando palloni nel mezzo dove c'è sempre qualcuno o qualcosa, una testa o un polpacchio a sventare sul più bello. Brutta partita, nel Milan non c'è più traccia di pressing, di schemi o chissà cos'altro, il Marsiglia butta via palla a casaccio, per tempo si assiste ad un assedio stanco. Goethals butta dentro altri due difensori, prima Durand, poi Thomas per mantenere il piccolo vantaggio, passano i minuti, non succede niente, Massaro perde un'altra chance a due metri dal portiere. Capello, disperato, toglie un Van Basten al 20%, e mette Eranio: un tempo, sarebbe stata un'eresia. Adesso è solo una resa.

Qualche risatina amara ha sottolineato l'impetuosa inquadatura che la tv tedesca ha riservato al volto imbronciato di Silvio Berlusconi, prima di cedere il posto a un lungo applauso di gratitudine, sincronizzato a quello dei milanesi di Monaco. Qualcuno ha sfogato la rabbia lanciando petardi nel centro cittadino. Non sono mancati neppure i tafferugli fra tifosi nelle vie del centro che la polizia e i vigili hanno controllato senza intervenire. A festeggiare, con un certo sadismo, sono stati soltanto alcuni sparuti gruppi di tifosi interessati, che si sono lasciati andare a lunghe suonate di clacson e qualche carosello.

La giornata dei fedelissimi milanesi era cominciata presto. Già nelle prime ore del pomeriggio Milano era punteggiata dalle bancarelle rossonere dei venditori di bandiere e di felicità di ogni genere. Alle 16 c'era già una piccola folla accalcata dietro i cancelli: soprattutto giovanissimi, ma anche qualche meno giovane. L'apertura era prevista per le 18, ma l'ansia di riprodurre l'atmosfera da stadio era davvero tanta, a quanto pare. Così, tra un coro anti-Marsiglia e uno contro gli odiati cugini interisti, è stato un trionfo di panini, bibite e Gazzette dello sport. Un giovane sulla trentina estrae dalla tasca un piccolo «Adelphi», mentre una ragazza cerca di studiare, ma ben presto sono i discorsi sulla partita



Boli sommerso dall'abbraccio selvaggio dei compagni di squadra; in alto il momento cruciale dell'incontro: Boli, nascosto, salta meglio dei difensori rossoneri e segna di testa

**Berlusconi: «È stata la mia prima grande amarezza»**

## Capello sudato e pallido «Errori pagati carissimi»

**LUCA CAIOLI**

MONACO DI BAVIERA. Le occasioni perse. Pesano come macigni nella notte bavarese. E soprattutto per il gioco espresso: eravamo stati nettamente superiori per tutto il primo tempo. Tornano nelle domande l'eterna questione: è finito il memorabile ciclo del Milan? Berlusconi lo esclude: «Ma è difficile rinforzare questa squadra troppo, cinque volte, e quando si sbaglia in Europa, non si viene perdonati». Fabio Capello, sfatto e sudato, pronto ad essere messo sulla graticola nei prossimi giorni (fallite Coppa Italia e soprattutto Coppa Campioni), torna sull'argomento, dice che la partita si è decisa nel primo tempo, quando non sono riusciti a trasformare le occasioni. «Abbiamo pagato tutto questo a carissimo prezzo». Gli chiedono se questo Milan non fosse «troppo stanco», se questa era la migliore formazione. Si offende. «Certo, se avessimo avuto a disposizione un Van Basten al 100%, un Papin o un Gullit al massimo, forse le cose sarebbero andate diversamente». Poi elogia l'OM. «Una signora squadra». Stessi complimenti da Berlusconi, con omaggio particolare a Tapie, «che da tanto tempo inseguiva questo obiettivo».

Gli undici milanesi non sono così gentili, sentivano che potevano vincere la finale, e che questo OM era battibile. «Forse», dice Papin, «questa è stata la partita più facile dell'intera Coppa Campioni. Eppure abbiamo perso. Sono triste, abbiamo dominato e ce ne torniamo a casa senza Coppa». Paolo Maldini aggiunge: «Ab-

biamo perso, ma sono cose che succedono. Ci brucia perché siamo abituati a vincere. E soprattutto per il gioco espresso: eravamo stati nettamente superiori per tutto il primo tempo. Tornano nelle domande l'eterna questione: è finito il memorabile ciclo del Milan? Berlusconi lo esclude: «Ma è difficile rinforzare questa squadra troppo, cinque volte, e quando si sbaglia in Europa, non si viene perdonati». Fabio Capello, sfatto e sudato, pronto ad essere messo sulla graticola nei prossimi giorni (fallite Coppa Italia e soprattutto Coppa Campioni), torna sull'argomento, dice che la partita si è decisa nel primo tempo, quando non sono riusciti a trasformare le occasioni. «Abbiamo pagato tutto questo a carissimo prezzo». Gli chiedono se questo Milan non fosse «troppo stanco», se questa era la migliore formazione. Si offende. «Certo, se avessimo avuto a disposizione un Van Basten al 100%, un Papin o un Gullit al massimo, forse le cose sarebbero andate diversamente». Poi elogia l'OM. «Una signora squadra». Stessi complimenti da Berlusconi, con omaggio particolare a Tapie, «che da tanto tempo inseguiva questo obiettivo».

Dall'altra parte, Raymond Goethals spiega in quattro parole come ha fatto a vincere la finale. «Abbiamo sofferto, ma siamo riusciti a vincere con la stessa tattica del Milan. Se vuoi battere i rossoneri, non devi chiuderti nei tuoi venti metri, devi opporre lo stesso gioco, la stessa velocità e la stessa tattica del fuoriclasse. Così abbiamo fatto per 4 volte, e mai il Milan ci ha battuto». Nonostante questa Coppa, Goethals se ne va: il 72enne tecnico non lascia il calcio, ma il Marsiglia. Torna a casa sua, in Belgio: all'Anderlecht.

**Napoli e Torino giudizio rinviato L'esame Covisoc slitta a giugno**

Rinvio il giorno del giudizio per Napoli e Torino, i due club di A da considerare in forza lascia la riunione della Covisoc (Commissione vigilanza bilancia) per deliberare in materia è slittata alla prima settimana di giugno. In terza settimana di maggio, la Covisoc si è limitata ad esaminare la situazione contabile dei club-prof. al 31 marzo.

**Soldi sospetti Sequestro dei carabinieri in Lega dilettanti**

Documenti contabili sono stati sequestrati in mattinata dai carabinieri di Roma nella sede della Lega nazionale dilettanti di calcio. A quanto si è appreso, ci sarebbe un sospetto che la federazione ad alcune sovvenzioni date alla Lega. Il pm, avrebbe chiesto alcuni chiarimenti sulla provenienza delle sovvenzioni e sulla loro utilizzazione.



**Donadoni, scommessa persa**

Rossi 6: nessuna colpa sul gol subito, per il resto è bravo a sventare una conclusione ravvicinata di Voeller.  
Tassotti 6: brillantissimo nei primi venti minuti, cala alla distanza e vistosamente nella ripresa, senza demeritare, però.  
Maldini 6: viaggia al 50% delle sue possibilità, dopo l'infortunio patito con la Roma in campionato, il recupero-lampo ha lasciato in lui troppe scorie; la fascia di sua competenza è zeppa di avversari, fa quello che può in un momento di forma precaria.  
Albertini 6: attorno gli frana Rijkaard e lui cerca di rimediare ma non è facile; pare anche un po' «schiacciato» da questa finale di Coppa Campioni e dall'improvvisa responsabilità causata da Frank.  
Costacurta 6,5: una bella prova, Boksic è annullato, in coppia con Baresi non sbaglia un colpo, cade assieme a tutti nel gol di Boli, certo abbastanza fortunoso.  
Baresi 7: malgrado la sconfitta, è sempre lui il migliore in campo, preciso come dieci anni fa, abile nelle «chiusure» e nel mettere gli avversari in fuorigioco. Purtroppo, non basta.  
Lentini 5,5: cala come tutti alla distanza, e patisce l'accorgimento tattico di Goethals che infittisce la sua fascia; la mette sul piano fisico, ma anche di forza non riesce a prevalere.  
Rijkaard 5: la peggiore partita, forse disturbata dalla notizia rimbombata a Monaco poco prima della partita che raccontava del suo imminente e definitivo ritorno in Olanda. Frana che è un dispiacere, irrimediabile.

Van Basten 5: tanti mesi fuori dai campi di gioco non si nascondono con la classe, tocchetta come può ma non incide, simbolo di questo Milan-fantasma.  
Donadoni 5: la scelta di Capello di farlo giocare si rivela sbagliata. No ha più il passo per giocare sulla fascia destra come in gioventù, anche un anonimo come Di Meco lo mette in apprensione, a momenti fa i terzi.  
Massaro 5: generoso, ma impreciso come non mai. Sbaglia quattro occasioni-gol, e questo dice tutto.  
Papin 5: 38 minuti, dimostra il suo momento-no.  
Erario 5,5: gioca qualche minuto al posto di Van Basten, così potrà dire «ero anch'io».

Desailly 6,5: bravissimo sotto l'aspetto tecnico-tattico, il vecchio ghanese difende palla con abilità, è il «pendolo» fra difesa e attacco, alleggerisce il peso alla retroguardia francese e regala a Boli il corner-cross per il gol.  
Deschamps 6,5: tatticamente utilissimo, il «cervello» dell'OM fa una bella figura in coppia con Sauzeé contro i rossoneri Albertini e Rijkaard.  
Durand 6: Rileva Angloma e non altera gli equilibri della difesa.  
Thomas s.v: un quarto d'ora di gioco al posto di Voeller.

**Bravo Pelé Boksic chi l'ha visto?**

Barthez 7: bravo e fortunato, sulle indecisioni di Massaro ha il tempo per rimediare situazioni difficili, determinate specie nel primo tempo con i suoi interventi salva-partita.  
Angloma 6: gran corridore privo di classe, ma generoso quanto basta. Insegue Lentini e lo ferma, spesso lo anticipa annullando possibili pericoli.  
Di Meco 6: uno dei più modesti, ma ha la fortuna di trovare Donadoni e se la cava. Poi, nella ripresa, questa (esteticamente) controllata di Giannini ha anche modo di disimpegnarsi in modo apprezzabile.  
Boli 7: pasticcina un po' in difesa, ma segna il gol che vale all'Olympique la prima Coppa Campioni e al calcio francese il tanto sospirato primo trofeo europeo. Può bastare.

Sauzeé 6: si muove bene il neo-atlantino, e fa la sua parte senza grandi colpi di genio ma con umiltà e profitto al cospetto di Rijkaard.  
Desailly 6,5: utilissimo in fase difensiva, una delle pedine impiegate da Goethals per chiudere la fascia di Lentini e Maldini. Una pedina, ma recita bene il ruolo.  
Eydelle 6: vedi sopra, assieme a Desailly e Angloma è una delle chiavi della partita.  
Boksic 5,5: il peggiore del Marsiglia, questo troncato croato certamente bravo (capocannoniere in Francia) ma certamente anche sopravvalutato. Costacurta non gli concede nulla, e lui non fa nulla per dare lustro alla sua fresca fama di goleador.  
Voeller 6: certo l'agilità non è più quella dei tempi d'oro rossoneri, ma il «tedesco che volava» ha ancora qualche lampo di classe che lo salva. La Coppa Campioni per un come lui è il trofeo più meritato.

A Pelé 6,5: bravissimo sotto l'aspetto tecnico-tattico, il vecchio ghanese difende palla con abilità, è il «pendolo» fra difesa e attacco, alleggerisce il peso alla retroguardia francese e regala a Boli il corner-cross per il gol.  
Deschamps 6,5: tatticamente utilissimo, il «cervello» dell'OM fa una bella figura in coppia con Sauzeé contro i rossoneri Albertini e Rijkaard.  
Durand 6: Rileva Angloma e non altera gli equilibri della difesa.  
Thomas s.v: un quarto d'ora di gioco al posto di Voeller.

1955-56	REAL MADRID (Spagna)
1956-57	REAL MADRID (Spagna)
1957-58	REAL MADRID (Spagna)
1958-59	REAL MADRID (Spagna)
1959-60	REAL MADRID (Spagna)
1960-61	BENFICA (Portogallo)
1961-62	BENFICA (Portogallo)
1962-63	MILAN (ITALIA)
1963-64	INTER (ITALIA)
1964-65	INTER (ITALIA)
1965-66	REAL MADRID (Spagna)
1966-67	CELTIC GLASGOW (Scozia)
1967-68	MANCHESTER U. (Inghilterra)
1968-69	MILAN (Italia)
1969-70	FEYENORD (Olanda)
1970-71	AJAX (Olanda)
1971-72	AJAX (Olanda)
1972-73	AJAX (Olanda)
1973-74	BAYERN MONACO (Germania)
1974-75	BAYERN MONACO (Germania)
1975-76	BAYERN MONACO (Germania)
1976-77	LIVERPOOL (Inghilterra)
1977-78	LIVERPOOL (Inghilterra)
1978-79	NOTTINGHAM FOREST (Inghilterra)
1979-80	NOTTINGHAM FOREST (Inghilterra)
1980-81	LIVERPOOL (Inghilterra)
1981-82	ASTON VILLA (Inghilterra)
1982-83	HSV AMBURGO (Germania)
1983-84	LIVERPOOL (Inghilterra)
1984-85	JUVENTUS (ITALIA)
1985-86	STEAUA BUCAREST (Romania)
1986-87	FC PORTO (Portogallo)
1987-88	PSV EINDHOVEN (Olanda)
1988-89	MILAN (ITALIA)
1989-90	MILAN (ITALIA)
1990-91	STELLA ROSSA (Jugoslavia)
1991-92	BARCELONA (Spagna)
1992-93	MARSIGLIA (Francia)

## Quei petardi inesplosi in Piazza Duomo

**GIANPIERO ROSSI**

MILANO. Qualche ragazza piange con gli occhi sbarrati fissi allo schermo gigante. C'è quello che la prende con filosofia: «E va be', abbiamo perso, cosa devo fare, suicidarmi?». Poi, inghiottito il boccone amaro, ci sono quelli che la buttano sul piano tecnico e che commentano le scelte tattiche di Capello e gli errori di Massaro. Ma i più evitati di parlare, persino di incrociare gli sguardi. E la scena si ripete, moltiplicata migliaia di volte, in piazza Duomo, al Palatrussardi e al Forum di Assago, dove molti fedelissimi rossoneri si erano dati appuntamento per sentirsi vicini alla loro squadra e ai loro abituali compagni di

curva, in gran parte emigrati a Monaco. Forse ora, a risultato acquisito, l'invidia per i fortunati che hanno racimolato i soldi necessari per la trasferta in Baviera è del tutto scomparsa. Delusi, increduli, i tifosi del Milan abbandonano alla chetichella i luoghi dove hanno sofferto per novanta minuti. Fino all'ultimo hanno sostenuto con trombe e slogan la loro squadra. Un solo suono assordante ha accompagnato gli ultimi due calci d'angolo che i rossoneri hanno conquistato in zona Cesarini. Ma entrambe le occasioni sono sfumate in un momorio di delusione.

Qualche risatina amara ha sottolineato l'impetuosa inquadatura che la tv tedesca ha riservato al volto imbronciato di Silvio Berlusconi, prima di cedere il posto a un lungo applauso di gratitudine, sincronizzato a quello dei milanesi di Monaco. Qualcuno ha sfogato la rabbia lanciando petardi nel centro cittadino. Non sono mancati neppure i tafferugli fra tifosi nelle vie del centro che la polizia e i vigili hanno controllato senza intervenire. A festeggiare, con un certo sadismo, sono stati soltanto alcuni sparuti gruppi di tifosi interessati, che si sono lasciati andare a lunghe suonate di clacson e qualche carosello.

La giornata dei fedelissimi milanesi era cominciata presto. Già nelle prime ore del pomeriggio Milano era punteggiata dalle bancarelle rossonere dei venditori di bandiere e di felicità di ogni genere. Alle 16 c'era già una piccola folla accalcata dietro i cancelli: soprattutto giovanissimi, ma anche qualche meno giovane. L'apertura era prevista per le 18, ma l'ansia di riprodurre l'atmosfera da stadio era davvero tanta, a quanto pare. Così, tra un coro anti-Marsiglia e uno contro gli odiati cugini interisti, è stato un trionfo di panini, bibite e Gazzette dello sport. Un giovane sulla trentina estrae dalla tasca un piccolo «Adelphi», mentre una ragazza cerca di studiare, ma ben presto sono i discorsi sulla partita

che verrà a prendere il soprano. L'ora fatidica si sta avvicinando. Suoni di tromba e cori ricambiano il saluto ai cinescopi amici della tifoseria. Poi gli sguardi si concentrano su un elicottero che sorvola il cielo di Milano: «Vai Silvio, fatti sognare». E si torna in un attimo a parlare del Milan: «Certo che appena finisce la stagione, anche il Berlusconi si deve dare una mossa e andare a comprare qualcosa in giro. Perché questi cominciano a essere un po' cadaverini...», commenta un ragazzo bardato di tutto punto. E con ogni probabilità da oggi saranno in molti a chiedere di più al loro mecenate. I milanesi vogliono ancora una squadra di marziani.

## Rijkaard: «Niente nuovo contratto»



MONACO DI BAVIERA. Anteprema choc per il Milan: Frank Rijkaard ha annunciato che a fine stagione lascerà la squadra rossonera. Il centrocampista olandese, il cui contratto con il club di Berlusconi scade il 30 giugno prossimo, lo ha dichiarato attraverso le colonne di un quotidiano del suo paese, «Telegraaf». Rijkaard ha motivato la sua decisione di non voler proseguire la sua avventura in rossonero perché i programmi di mercato del Milan e la normativa italiana sull'utilizzo dei giocatori stranieri gli fanno intravedere il rischio di molte domeniche da trascorrere in tribuna. «Ho solo 31 anni e voglio giocare. Non mi va di stare in panchina o, peggio, di fare lo spettatore», avrebbe allarmato Rijkaard, che teme un altro anno a Milano, ma nello stesso tempo era preoccupato della sua vicenda familiare. Il giocatore divorziato dalla sua prima moglie ha una figlia in Olanda che vede raramente.

leri il piccolo colpo di scena che apre un nuovo «caso» al Milan. Le prime reazioni sono state un silenzio generale. Alla vigilia della finale di Coppa Campioni non si è voluto commentare l'annuncio dell'olandese. Ma certo la società non ha digerito bene la notizia: per i tempi - a poche ore dalla partita dell'anno - e per i modi - un annuncio pubblico. Inoltre, quello di Rijkaard viene giudicato un vero voltafaccia: dopo le promesse di un altro anno di Milan, un ripensamento inatteso. Che, comunque, potrebbe essere solo «tattico». La vicenda-Gullit, al quale la società ha proposto un contratto dimezzato - rispetto a quello precedente, «scherzo» del Milan. Così, avrebbe preferito anticipare le mosse del club rossonero con una mossa che consente ora all'olandese di poter dettare le condizioni: se davvero vuole che resto, fuori o sì. Quanto all'eventuale futuro «extra-Milan», Rijkaard non ha fatto nomi. In Olanda potrebbe finire all'Ajax o al Psv Eindhoven.